

## Quando la moglie è in vacanza 1955<sup>1</sup>

Titolo originale: *The Seven Year Itch*  
 Durata: 105 min  
 Dati tecnici: Colore  
 Soggetto: dal lavoro teatrale *The Seven Year Itch* di George Axelrod  
 Sceneggiatura: George Axelrod, Billy Wilder  
 Produttore: Charles K. Feldman, Billy Wilder, Doane Harrison (associato)  
 Casa di produzione: Charles K. Feldman Group e Twentieth Century Fox Film Corporation  
 Fotografia: Milton R. Krasner  
 Montaggio: Hugh S. Fowler  
 Effetti speciali: Ray Kellogg  
 Musiche: Alfred Newman, Sergej Rachmaninov  
 Scenografia: George W. Davis, Lyle Wheeler

Interpreti e personaggi: Marilyn Monroe: *la ragazza*; Tom Ewell: *Richard Sherman*; Evelyn Keyes: *Helen Sherman*; Sonny Tufts: *Tom MacKenzie*; Robert Strauss: *Sig. Gaetano*; Oskar Homolka: *Dr. Brubaker*; Marguerite Chapman: *Miss Morris (la segretaria)*; Victor Moore: *Idraulico*; Dolores Rosedale: *Helen*; Donald MacBride: *Mr. Brady*; Doro Merande: *Cameriera*; Carolyn Jones: *Miss Finch (infermiera di notte)*.

Doppiatori italiani: Rosetta Calavetta: *la ragazza*; Stefano Sibaldi: *Richard Sherman*; Renata Marini: *Helen Sherman*; Manlio Busoni: *Tom MacKenzie*; Luigi Pavese: *Sig. Gaetano*; Mario Besesti: *Dr. Brubaker*; Lauro Gazzolo: *l'idraulico*; Wanda Tettoni: *cameriera*.

*Richard Sherman è un dirigente editoriale di mezza età, con una fervida immaginazione, che vive a Manhattan con la moglie Helen e il figlio Ricky. Durante una calda estate, Helen e Ricky partono in vacanza nel Maine mentre Richard rimane in città per lavoro. Tornato a casa con la pagaia da kayak che il figlio si è dimenticato, Richard incontra un'attraente giovane donna, ex modella e attrice di spot pubblicitari, la quale ha preso in affitto l'appartamento sopra il suo. Quella sera, Sherman legge per lavoro un manoscritto dello psichiatra Brubaker in cui sostiene che quasi tutti gli uomini sono spinti ad avere relazioni adultere nel settimo anno di matrimonio e si immagina una conversazione con Helen; cerca di convincerla di esercitare un fascino irresistibile per le donne, raccontandole di tre episodi inventati in cui resistette stoicamente ai tentativi di tre donne di conquistarlo, ma Helen ci ride su riconoscendo l'esagerazione.*

*Subito dopo, Sherman viene quasi colpito da una pianta di pomodori<sup>2</sup> caduta dal piano superiore. La ragazza si scusa con Richard, che la invita a bere qualcosa. Nell'attesa, Richard è diviso tra il senso di colpa all'idea di tradire sua moglie e una fantasia in cui la donna (immaginata come una femme fatale) resta ammaliata dal suo modo di suonare il pianoforte. La ragazza si rivela essere ingenua e innocente ma Sherman, attratto da lei, cerca maldestramente di baciarla mentre stanno suonando insieme al piano. Nonostante lei non se ne avveda, Richard, pentitosi, le chiede di andarsene.*

*Il giorno dopo, Richard ha la paranoia che Helen venga a sapere del suo tradimento e si convince di essere preda del cosiddetto "prurito del settimo anno" di cui ha letto nel manoscritto di Brubaker. Cerca di ottenere l'aiuto di quest'ultimo, senza successo. Richard viene a sapere che*

<sup>1</sup> Scheda tratta da Wikipedia

<sup>2</sup> Nel doppiaggio in italiano del film la pianta che cade sulla *chaiselongue* di Sherman viene definita una pianta di patate, ma si può notare che è in realtà una pianta di pomodori. L'errore forse fu dovuto al fatto che in inglese la parola "tomato" (pomodoro) in gergo è uno dei tanti modi per dire "bella ragazza", infatti in inglese la pianta viene nominata "the tomato plant" (la pianta di pomodori). In italiano la battuta aveva senso solamente se sostituita con la pianta di patate.

*Helen, in vacanza, sta trascorrendo del tempo con il suo amico scrittore McKenzie, e si immagina che abbiano una relazione. Decide così di uscire con la ragazza per cenare e vedere al cinema il film Il mostro della Laguna Nera; successivamente, la donna si posiziona sopra la grata della metropolitana per godersi la brezza che ne fuoriesce, incurante del fatto che le sollevi la gonna dell'abito. Sherman le permette di passare la notte nel suo appartamento in quanto provvisto di aria condizionata, così da permetterle di riposarsi a dovere per una pubblicità che deve girare il giorno successivo.*

*La mattina dopo, in seguito a un confronto con McKenzie, Richard torna in sé e si immagina una reazione violenta della moglie alla scoperta del suo tradimento; dice così alla ragazza che può rimanere nel suo appartamento, mentre lui recupera la pagaia del kayak e si affretta alla stazione per raggiungere nel Maine Helen e Ricky. (Wikipedia)*

## Produzione

*The Seven Year Itch* nasce originariamente come una commedia teatrale in tre atti, opera di George Axelrod, e debutta al Fulton Theatre di New York il 20 novembre 1952. Nel cast dello spettacolo figura come protagonista maschile Tom Ewell, che verrà successivamente scritturato dalla 20th Century Fox per interpretare lo stesso ruolo nella versione cinematografica, mentre il ruolo della ragazza del piano di sopra, sul palcoscenico, era affidato a Vanessa Brown.

L'adattamento cinematografico esce nelle sale nel 1955 con il ruolo della ragazza affidato a Marilyn Monroe e diventa un successo di pubblico negli Stati Uniti. Una delle scene diventerà famosa, verrà citata e parodiata innumerevoli volte fino a diventare un'icona del cinema del XX secolo: la scena in cui, all'uscita da una sala cinematografica, su una griglia di aerazione, la bianca gonna di Marilyn Monroe viene sollevata dallo spostamento d'aria provocato dal passaggio di un treno della metropolitana.

## Colonna sonora

*Le tagliatelle* è il nome che viene dato al pezzo per pianoforte *Chopsticks* nella versione italiana del film, si tratta di un valzer per pianoforte estremamente semplice. Fu scritto nel 1877 dalla compositrice inglese Euphemia Allen sotto lo pseudonimo di Arthur de Lulli. Il brano di musica classica che sottolinea molti momenti della pellicola è il "*Concerto No.2 per pianoforte*" di Sergej Vasil'evič Rachmaninov.

(Wikipedia)

## Critica

Luisa Djabali, "*Quando la moglie è in vacanza*" e *i tabù dell'americano medio*, cinefiliaritrovata.it.

*The Seven Year Itch* - titolo originale - è un'acuta satira sociale della (neo)borghesia americana degli anni Cinquanta. La narrazione si snoda all'interno della dicotomia freudiana pulsione/repressione attraverso la caricatura della messa in scena e la netta tipizzazione dei personaggi. Billy Wilder, raffinato e trasversale autore di genere, si dimostra talmente a proprio agio entro i confini della commedia da esasperarli e parodiarli fin dall'esilarante prologo: gli antenati indiani che popolavano l'isola di Manhattan mandavano le mogli e i bambini "*ai monti e al mare*" per liberare i propri istinti repressi, così come a distanza di cinquecento anni continuano a fare i loro discendenti in giacca e cravatta. La voce narrante introduce il personaggio di Richard, "*il tipico*

*esemplare di marito di Manhattan la cui famiglia è in partenza per la villeggiatura*”, incasellandolo fin da subito all’interno di una specifica categoria sociale.

Wilder ironizza sui tabù e il consumismo dell’America postbellica, scandaglia le possibilità del medium cinematografico e con attitudine ludica si abbandona sovente al piacere della (meta)citazione. “*Ora hai cominciato a fantasticare in Cinemascope, con suono stereofonico*”, lo prende in giro l’ologramma della moglie con cui il protagonista immagina di interloquire ogni sera. L’ingresso di Marilyn, dopo circa dieci minuti dall’inizio del film, è una vera e propria apparizione: inarrivabile e vicina, affascinante e svampita, la diva si manifesta in tutta la prorompente bellezza. Lei, che per tutto il film sarà semplicemente ‘*la Ragazza*’ - un (s)oggetto del desiderio privato anche della dignità di un nome proprio - risponde a pieno all’orizzonte d’attese dello spettatore. Nella sequenza in cui i due protagonisti escono dalla sala cinematografica - il film in cartellone è l’horror fantascientifico *Il mostro della laguna nera* - il corpo della diva si smaterializza ed assurge a icona pop; l’immagine del vestito bianco sollevato dal soffio di vento salito dalle grate della subway, si cristallizza per sempre nell’immaginario culturale del ventesimo secolo.

Nel racconto cinematografico classico, il personaggio è inscindibilmente legato alle precedenti interpretazioni della diva. La schematica classificazione in categorie e tipi permetteva allo studio system di riprodurre una sfaccettata gamma di modelli umani e sociali in cui lo spettatore poteva identificarsi, o più verosimilmente trovare ispirazione. Il processo di deificazione degli attori perpetrato dall’industria cinematografica sin dai suoi albori - il sociologo francese Edgar Morin fu tra i primi ad emancipare il fenomeno divistico dalle pagine del rotocalco - affonda le sue radici nel substrato antropologico e sociale del secolo scorso. La nutrita costellazione di star, connotate nel tempo dai medesimi caratteri e simbolismi, veicolava automaticamente nell’immaginario dello spettatore una serie di mondi possibili. Ogni divo era associato ad un genere cinematografico specifico: Humphrey Bogart e James Cagney al poliziesco o al gangster movie, Ginger Rogers e Fred Astaire al musical, John Wayne al western, Cary Grant e Katharine Hepburn alla commedia romantica e così via. In alcuni casi, fra cui quello della Monroe, l’aura divistica era talmente potente da produrre una sorta di specifico ‘*sottogenere*’.

*Quando la moglie è in vacanza* nasce e debutta come commedia teatrale al Fulton Theatre di New York nel 1952. Dopo l’eclatante successo di pubblico, si parla di novecento repliche in tre anni, lo sceneggiatore George Axelrod - suo lo script di *Colazione da Tiffany* - decide di adattare il soggetto per il cinema. Nel 1955 - anno d’uscita del film - le maglie della censura sono però ancora troppo strette per parlare liberamente delle smanie erotiche dell’*average American*. Quando il produttore Darryl Francis Zanuck decide di portare la fortunata commedia di Broadway sul grande schermo, fra i divieti imposti dal Codice Hays c’è ancora quello riguardante il tema dell’adulterio. Attraverso numerosi escamotage e un momentaneo passaggio di Wilder dalla Paramount alla 20th Century Fox, il film riesce comunque a superare tutti gli ostacoli che lo separano dalla distribuzione. Zanuck impone a Wilder di mantenere il caratterista Tom Ewell nel ruolo di protagonista, e soprattutto di sostituire alla bruna austriaca Vanessa Brown la sua pupilla Marilyn.

Quando la ventinovenne losangelina lavora per la prima volta con Wilder è all’apice della sua carriera grazie alla consacrazione raggiunta con *Niagara* (1953) e *Gli uomini preferiscono le bionde* (1953). La scelta del cast si dimostra vincente - il film ottiene ottimi incassi, buona accoglienza critica e il Golden Globe per l’interpretazione di Ewell - ma per Wilder risulta così difficile contenere le eccentricità di Marilyn sul set che dichiara di non volerla dirigere mai più. Fortunatamente, appena quattro anni dopo, si rimangia le sue parole e firma *A qualcuno piace caldo*, pietra miliare della storia del cinema inimmaginabile senza l’irresistibile verve comica della diva.

Monica Vincenzi, *Quando la moglie è in vacanza: un sogno ad occhi aperti per accettare la realtà. Dubbi, paure e buoni propositi da Svevo a Wilder.*, [www.monicavincenzi.com](http://www.monicavincenzi.com)

“*Quando la moglie è in vacanza*”, del 1959, è il primo dei due film di Billy Wilder nei quali Marilyn Monroe è la protagonista femminile. La famosa attrice recita quasi in prima persona, in quanto il suo personaggio, “*la ragazza del piano di sopra*” non ha un nome preciso e nelle scene finali viene paragonata a se stessa. La personalità dolce, delicata ma ingenua del personaggio che interpreta la fa brillare come una stella che sa ispirare le persone che hanno la fortuna di incontrarla senza chiedere nulla in cambio. Altro che bionda svampita, come è stata più volte definita!

Richard Sherman, il “*fortunato*” protagonista maschile, è un uomo sposato che vive con estrema angoscia tutte le sue pulsioni, da quelle più banali, come il desiderio di bere un drink, fino a quelle più proibite, come l’adulterio e può essere paragonato al protagonista del famoso romanzo di Svevo “*La coscienza di Zeno*”, pur con esiti molto diversi, in quanto Richard riuscirà a riunire sogni e realtà, comprendendo che la felicità si raggiunge solo dopo aver accettato la propria storia personale e dando valore ai sentimenti e alle relazioni fondamentali nelle nostre vite, mentre Zeno giungerà a sentire impulsi distruttivi rivolti all’intero genere umano.

Billy Wilder in questo film descrive una società, in apparenza perfetta, in cui le persone hanno un lavoro, i più fortunati in ambiti elevati, come l’editoria per il protagonista; le mamme possono dedicarsi alla famiglia, oppure se lo preferiscono possono lavorare sebbene in ruoli subalterni, e c’è perfino, per chi può, l’aria condizionata nelle case private. Ma quando arriva il caldo dell’estate, New York si svuota; i “*bravi*” mariti si “*sacrificano*”, mandando in montagna o al mare moglie e figli, rimanendo nel bollore a guadagnare per tutta la famiglia.

Però c’è un problema: il nostro Richard è ossessionato da tic o pensieri angoscianti che, per dirla con linguaggio freudiano, sembrano essere l’esito di una eccessiva repressione. Egli si rifugia in continue fantasticherie che rendono il film surreale, e possiamo ipotizzare che anche tutto ciò che riguarda l’incontro con la splendida ragazza vicina di casa sia solo un sogno ad occhi aperti del protagonista, che al termine si risveglia pienamente.

La sceneggiatura del film è tratta da una *pièce* teatrale che veniva rappresentata quasi in contemporanea rispetto alla pellicola, ma con una maggiore libertà dal punto di vista dei dialoghi e della trama, poiché la censura americana agiva soprattutto sugli spettacoli potenzialmente alla portata di un pubblico più vasto. Wilder lamentava che le battute e le situazioni più divertenti non potevano essere utilizzate nel film perché non avrebbero superato il severo vaglio del “*codice Hays*”, un codice di autoregolamentazione per la morale, che Hollywood si era dato, per prevenire eventuali divieti di far uscire i film. Tuttavia il regista è riuscito a inserire tra le righe un’ironia nei confronti della censura che ha sortito un effetto forse ancor più dirompente. Viene quindi mostrata una satira degli atteggiamenti moralistici della società statunitense di quegli anni e realizzato un film che sottolinea quanto le repressioni eccessive possano essere pericolose, sia in ambito artistico che personale.

Benché Wilder prenda quasi sempre in giro nei suoi film la Psicanalisi (addirittura un personaggio del film è uno psicanalista) in realtà ne avvalora e divulga le tesi (lo stesso possiamo dire per Svevo, in particolare ne “*La coscienza di Zeno*”), in questo caso con numerosi riferimenti, ad esempio ad uno dei saggi più famosi di Freud, *Totem e tabù*, frutto di un amplissimo studio antropologico che ribadisce quanto il film ci mostra: cioè che alcuni nostri comportamenti moderni hanno tratti simili a quelli delle società primitive da cui deriviamo. Nel corso del film Wilder fa pronunciare a Sherman una battuta: “*sotto questa patina di civiltà siamo tutti primitivi*”, mentre nella prima scena c’è una parodia dei nativi americani che mostrano di assomigliare molto agli attuali abitanti dell’isola di Manhattan.

Il nostro Richard alla Central Station di New York saluta la famiglia (la moglie Helen ed il figlio Ricky, diminutivo del suo stesso nome, forse a simboleggiare una forte rivalità tra i due “*maschi*” della famiglia). In parole povere, scegliendo di dare al figlio lo stesso nome del padre, il regista e gli

sceneggiatori fanno un altro omaggio a Freud evidenziando con l'omonimia quanto il figlio sia "rivale" del padre e viceversa nei confronti dell'amore materno in quello che Freud chiama "Complesso di Edipo". Qui Richard cerca di baciare il figlio che è equipaggiato con una tuta spaziale completa di casco, ma non ci riesce perché il bambino si sottrae dicendo: "Mamma, papà mi sta soffocando!", e questo può evidenziare la loro rivalità. Nel trambusto, il protagonista non fa in tempo a consegnare la pagaia relativa alla canoa che il bimbo sta portando in vacanza, pagaia che "perseguiterà" il padre per tutto il film e che sarà uno degli oggetti simbolici più importanti della trama, quasi una protagonista, dato che il ragazzo non potrà utilizzare la canoa finché non rientrerà in possesso dell'attrezzo. La canoa può rappresentare un simbolo femminile come le barche in genere e la pagaia invece un simbolo maschile, ed ambedue non possono funzionare separatamente: ennesima citazione filosofica di unione degli opposti.

Uscito dalla stazione, a Richard si presenta la prima "tentazione": passa una ragazza. Ma subito si dice: "Io no!" e si dirige al lavoro alla Casa editrice con alcune ben salde certezze in testa: anche se ora è solo e "libero", non fumerà, non berrà alcolici, mangerà vegetariano o addirittura vegano, andrà a letto presto dopo essersi portato il lavoro a casa (il manoscritto di un trattato di psicopatologia sessuale in via di pubblicazione, che ci fa supporre un'allusione a "Psicopatologia della vita quotidiana", altro capolavoro di Freud) e, naturalmente, non andrà a "sfarfallare in giro" come il suo capo in ufficio e quasi tutti gli altri mariti che si trovano in questa temporanea situazione estiva. La lettura di questo libro di psicopatologia finirà peraltro per scatenare le sue paure.

Richard, arrivato a casa dopo il lavoro ed una cena in un ristorante vegano, metterà un piede su un pattino abbandonato dal figlio in mezzo al pavimento e farà un bello scivolone, a dimostrazione che la rivalità col figlio continua anche in assenza di questi. In quel momento conoscerà "la ragazza", interpretata da Marilyn Monroe. È significativo che questo personaggio del film non abbia nemmeno un nome, tanto che, come abbiamo già accennato, può sorgere perfino l'ipotesi che sia un semplice frutto della fantasia di Richard, causato dai suoi desideri repressi e generato dalla lettura del testo psicoanalitico sopra citato. Come causa scatenante abbiamo una rivista fotografica, *U.S. Camera*, in cui Marilyn stessa compare come modella.

In questa trama in cui realtà e fantasia si mescolano continuamente, la ragazza suonerà il campanello per farsi aprire il portone sulla strada: abita temporaneamente nell'appartamento sopra quello del nostro. Ma Richard per ora rimane saldo nelle sue convinzioni: si mette in una poltrona in giardino ed apre il testo intitolato *L'uomo ed il suo inconscio*: gli stimoli repressi nel maschio maturo, sue origini e conseguenze, in attesa della telefonata delle dieci di sera che la moglie gli ha promesso, o minacciato, dato che una telefonata a casa serve ad impedire che lui esca per la serata. Ma subito ha una delle sue fantasie.

In questa fantasticheria Richard immagina una conversazione con la moglie, seduta in una poltrona di fronte a lui come in una famosa tecnica psicologica che si chiama "della sedia vuota". Richard esalta le sue "qualità di marito onesto" che non ha mai ceduto alle innumerevoli occasioni di tradirla che avrebbe avuto nel corso della loro vita matrimoniale a causa del suo innegabile fascino. L'immagine gli risponde con sonore risate sarcastiche le quali, in prospettiva, spingeranno Richard a disattendere i suoi propositi di morigeratezza e fedeltà.

Una pianta che cade dal balcone del piano di sopra un istante dopo che lui si era alzato dalla sedia a sdraio del suo giardino lo riporta momentaneamente alla realtà. Il protagonista ce ne svela lui stesso il significato simbolico avvalorando le nostre ipotesi: "Lei crede che quella pianta sia cascata da sé? Gli incidenti non esistono: li causiamo noi!".

Ma lasciamo agli spettatori il piacere di riscoprire questo bellissimo film, sempre attuale. Naturalmente ci sono più cose da dire su questa splendida pellicola del regista austro-statunitense: molte le noterete voi stessi, altre, se vorrete le potrete leggere a breve in una monografia su Wilder che stiamo preparando.

In conclusione possiamo dire che "Quando la moglie è in vacanza" abbia alcune tematiche in

comune con il capolavoro di Italo Svevo, ma con un finale decisamente più ottimista e, a nostro avviso, proprio grazie al personaggio interpretato da Marilyn, che aiuta il protagonista ad uscire dallo stallo in cui si trovava e a prendere la decisione migliore per sé e per la sua famiglia.